

INDIPENDENTE

Esce il 1° e il 3°
sabato di ogni mese

Direzione — Redazione — Amministrazione

Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 - Tel. 41913 - 41181

Pungolo

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Anno IV N. 1

16 gennaio 1965

Sp. abb. post. N. 257 SALERNO

Un numero L. 50

Arretrato L. 100

Abbonamento L. 2000 - Sostituirsi L. 3000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9997
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

ALL'ON. DOTT.

Giuseppe Saragat PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA



"Il PUNGOLO" porge le felicitazioni più vive
e i calorosi auguri di buon lavoro

NON ANCORA CONVOCATO il nuovo Consiglio Comunale

Sono circa due mesi che il popolo cavese ha eletto i suoi nuovi amministratori e ancora non si parla neppure di convocare il nuovo consiglio sorto dalla competizione del 22 novembre u. s.

Fino a quando in giro vi era aria di festa il rinvio poteva avere anche una giustificazione, ma ora che l'anno nuovo ha iniziato il suo veloce cammino e già gennaio sta per consegnare il corte febbraio, davvero non si comprende perché mai il Sindaco uscente non si decida a convocare il Consiglio Comunale.

Qualcuno ha opportunamente ricordato il vecchio adagio «col tempo e con la puglia...» con quel che segue e ha applicato il detto antico alla situazione che si è venuta a creare, qui a Cava, all'indomani delle consultazioni elettorali del 22 novembre.

La D. C. forte dei suoi venti consiglieri eletti, non sa trovare il coraggio di con-

FEDERICO DE FILIPPIS Consigliere Provinciale

Con vivissimo compiacimento abbiamo appreso che il nostro illustre concittadino Dott. Comm. Federico De Filippis, Provveditore agli Studi, che per pochissimi voti non fu eletto quale Consigliere Provinciale della D. C. alle recenti elezioni del 22 novembre u. s., sarebbe entrato in Consiglio Provinciale al posto dell'eletto Sindaco del Comune di Sapi.

Chi conosce i sentimenti di affetto che ci legano a Federico De Filippis sa quan-

ta gioia ci arreca la notizia della sua elezione a Consigliere Provinciale. Egli, noi siamo certi, nella Provincia di Salerno porterà il generoso contributo della sua intelligenza, della sua preparazione, della sua spiccatissima probità.

Sicuri interpreti dei numerosi amici di Cava, noi inciammo a Federico De Filippis i sentimenti dei nostri più vivi saluti e gli auguri affettuosi per sempre maggiori ascese.

La collaborazione è aperta a tutti

MENTRE UNA CRISI PAUROSA ATTANAGLIA LA CITTA' la Democrazia Cristiana ripropone un programma amministrativo vecchio di almeno dieci anni

Ocupati com'erano durante la campagna elettorale a diffamare il prossimo e a difendersi da gravissime provate accuse di assoluta disamministrazione il D. C. di Cava dopo l'esito elettorale, in vista di dover dirigere la «cosa pubblica» cavese per altri cinque anni han dato alla stampa il programma che avrebbero dovuto pubblicare e illustrare durante la campagna elettorale.

Ecco nel suo testo integrale il «programma» che la nuova amministrazione comunale sotto la direzione D.C. dovrà svolgere nei prossimi cinque anni; esso è stato letto a tutti i consiglieri nuovi eletti dal Commissario della Sezione D. C. di Cava :

1) INDUSTRIE:

a) incremento del piano di sviluppo per la industria lavorazione delle unità di personale alle reale esigenze; intensificazione del servizio di raccolta a domicilio dei rifiuti;

2) TURISMO:

a) potenziamento delle iniziative e delle attività artistiche;

3) PUBBLICA ISTRUZIONE:

a) costruzione e completamento degli edifici scolastici centrali e frazionari; b) attuazione scuole medie nelle frazioni di Passiano, S. Lucia, S. Pietro e Pre giato;

c) attuazione dell'impianto di riscaldamento nelle scuole del borgo e delle frazioni;

d) istituzione delle seconde maternità;

e) rimesso richiesta istituzione liceo scientifico e sezione Istituto Tecnico Industriale.

4) PERSONALE DIPENDENTE:

a) attuazione del ruolo a pieno della carriera dei dipendenti comunali con eventuale rimessione del regolamento organico;

b) sistemazione in ruolo del personale avventizioso e giornaliero;

c) sistemazione del personale a contratto.

5) ACQUEDOTTO:

a) potenziamento del servizio;

b) potenziamento delle condotte idriche interne adeguandole alle reali esigenze della popolazione;

c) costruzione di un nuovo serbatoio;

6) PUBBLICA ILLUMINAZIONE:

a) intensificazione dei lavori - già iniziati - per l'ampliamento e l'ammodernamento dell'impianto;

7) STRADE:

a) attuazione della congiungente piazza S. Francesco con piazza Roma;

b) allargamento e miglioramento delle strade frazionali;

c) completamento a fondo permanente della rete stradale;

8) EDILIZIA:

a) affrontare in sede pro-

15) ASSISTENZA:

a) istituzione della farmacia comunale;

b) istituzione di poliambulatorio INAM - sezione Cava,

16) MECCANIZZAZIONE:

a) attuazione della meccanizzazione dei servizi di contabilità ed affini.

17) AGRICOLTURA:

a) incremento del piano verde;

b) richiesta delle provvidenze previste dalla legge sulla montagna.

18) NETTEZZA URBANA:

a) potenziamento del servizio (sostituzione dei vecchi automezzi; adeguamento delle unità di personale alle reali esigenze; intensificazione del servizio di raccolta a domicilio dei rifiuti);

19) TRASPORTI FUNEBRI:

a) municipalizzazione del servizio.

20) SPORT:

a) Istituizione dei lavori - già conferiti - per la costruzione del nuovo campo sportivo e palestra;

b) richiesta all'Istituto per il Credito Sportivo dei finanziamenti relativi alla costruzione dei campi sportivi nelle maggiori frazioni;

21) TRIBUTI:

a) perizzazione di tutte le imposte e tasse comunali.

22) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

23) TRIBUTI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

24) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

25) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

26) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

27) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

28) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

29) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

30) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

31) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

32) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

33) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

34) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

35) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

36) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

37) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

38) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

39) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

40) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

41) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

42) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

43) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

44) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

45) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

46) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

47) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

48) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

49) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

50) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

51) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

52) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

53) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

54) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

55) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

56) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

57) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

58) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

59) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

60) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

61) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

62) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

63) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

64) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

65) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

66) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

67) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

68) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

69) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

70) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

71) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

72) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

73) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

74) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

75) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

76) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

77) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

78) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

79) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

80) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

81) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

82) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

83) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

84) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

85) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

86) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

87) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

88) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

89) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

90) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

91) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

92) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

93) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

94) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

95) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

96) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

97) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

98) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

99) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e tasse comunali.

100) CITTADINI:

a) perequazione di tutte le imposte e

ATTRAVERSO LA CITTA'

I locali della Pretura in pessimo stato

La Pretura mandamentale continua ad essere indubbiamente abitabile. Inutile abbiamo più volte richiamato l'attenzione degli amministratori comunali perché avessero provveduto per lo meno ad una riparazione generale in attesa della costruzione delle nuove sedi. Il Sindaco che fa e disfa a proprio piacimento negli immobili comunali, il Sindaco che proprio in questi giorni senza avere neppure la sensibilità di attendere la convocazione del consiglio, ha fatto di sua iniziativa smontare i muri dal salone di rappresentanza del padiglione di città, non ha creduto di mandare un sol pittore a ripulire quelle sparche pareti della sede ove si amministra la Giustizia. Noi non comprendiamo perché si è così ostinati contro la sede della Pretura e si ostina a mantenerla in un abbandono pauroso.

Sappiamo bene che la nostra voce non è ascoltata al Palazzo di Città ma ciononostante non non moleremo mai di richiamare l'attenzione di chi è preposto alla cosa pubblica, perché è una vergogna che una cittadina civile come Cava debba avere una sede di Pretura così impraticabile ed in pietose condizioni da costituire una grande offesa all'Amministrazione della Giustizia.

Sarebbe interessante sapere come vengono spesi i fondi di cui il Ministero della Giustizia mette a disposizione eseguirlo. E' la solita politica

ca del fumo nell'occhio; cosa importa che gli alunni gelano al freddo; è necessario che chi passa per la strada osserva le opere di attintatura in corso di esecuzione.

Cava è letteralmente infestata da cani randagi. Il servizio di accaparramenti, pur se sia stato completamente soppresso dal Comune, è ancora in favore di qualche altro l'ufficio, mentre quelli della Pretura versano nelle penose condizioni di cui innanzi abbiamo fatto cenno.

Noi, visto che le Autorità

comunali sono state sorte a tutti i nostri riflessi, richiamiamo l'attenzione del Ministro di Grazia e Giustizia, perché occerti si fonda destinati per l'Ufficio di Pretura di Cava sono effettivamente spesi per la Pretura o che non siano stornati per altri affari comuni.

L'unico stupore ha suscitato in tutta la città il fatto che la pavimentazione del Corso Umberto I, rifiutato ex-novo nel decimo anno, si è già dovuta «rappazzearsi».

Siamo curiosi di sapere come si regolerà il collaudatore dell'opera?

Il riscaldamento nelle Scuole è rimasto un po' sotto di docenti e discenti.

Al Comune il progetto dorme e chi sa quando sarà attuato. Frattanto, secondo le autorità comunali era più urgente l'intonaco esterno tanto è vero che è attesa la stagione piuviosa per

l'autunno.

Egli si avalse, per il miglior direttore di Cava turistica sia dell'apporto dei Villaggio Etnico, nei cui nomi del patriarca napoletano e romano, dal tel de Londres, luogo ideale per folklorista con una riunione di iniziative assolutamente rivolto a Gianni Crivelli, da Alfonso Cava, in breve volgo di sei, da Turillo a Fernando Orsi, e di tanti altri, come Teresina Pinto e Maria Teresina Orlini-Piscinopapa; a lui si deve il Festi bonieri in costume.

Fu Renato Ricciardi a

lanciare la marcia Salento, dalla presenza dell'allora

Principe Umberto di Savoia, a lui i numerosi balli

all'Hotel Victoria, e tre dimostrativamente balli in teatro a Villa Rende, uno a Villa Pepe a Rotolo, altro a Villa Pepe a Rotolo.

Fu una sua iniziativa il

torneo Internazionale di Tennis che valse a ricominciare le nostre perfetti sciocchi riconoscimenti, così riuscendo, così, ad affiancare Avigliano a Pasquale Bozzo in terra rossa da lui detto Cava, in breve volgo di sei, da Turillo a Fernando Orsi, e di tanti altri, come Teresina Pinto e Maria Teresina Orlini-Piscinopapa; a lui si deve il Festi bonieri in costume.

Fu Renato Ricciardi a

lanciare la marcia Salento, dalla presenza dell'allora

Principe Umberto di Savoia,

che insieme

con i giovani entusiasti

sono stati organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizzati, dolciumi, ve-

stiriose iniziativa

di Capodanno. Sono stati

organizz

GLI ANTICHI MAESTRI DEL GINNASIO DI CAVA

IL BARNABITA PROF. BELTRAN
come lo ricordò l'illustre Prof. Francesco Galdi

Il Beltrani insegnava la grammatica del Curnino e greco nelle due classi, cercando di chiarirlo superiore del Gimnasio. A nel miglior modo possibile aveva sostituito in quello in anche mediante schema a segnamento il Caccavelli, che era stato col Sangermano, la lavagna. Promuoveva l'indiano, il latino ed il Greco con una voce perfettamente italiana, e di nascosto ne possevano uno scolopio magro, e cioè di venature sanguigne, coltivato a tabacco come dei nasi dei fumatori e bianca, che lo vedevi per il salone del Gimnasio ed anche per le strade quando frequentavano le classi elementari preparatorie ed anche la prima ginnasiale. Ma eravamo appena entrati nei due classi del secondo ginnasio, quando in una fosa giornata fra l'ottobre ed il novembre del 1885 ci trovammo in fila con le altre classi sulla via che mena all'ospedale militare per fermarci dinanzi all'antico palazzo Apicella. Il Caccavelli era morto e giaceva sopra un piccolo letto in una stanza a pianterreno dove aveva abitato negli ultimi tempi; e noi prendemmo parte alle esequie.

Fu una scena commovente che non ho mai dimenticata. Un signore alto e distinto, dalla folta capigliatura brizzolata come la barba, che era un nipote del povero maestro, scatto in un attimo di presso al lettuccio e gridò accennando a noi e rivolgendosi alla fredda salma: «Questi furono i tuoi angeli». E non so in verità se proprio tutti eravamo degli angeli, ma so che tutti eravamo commossi ed in molti occhi di bimbi luciavano dei gioielli che avevano tanta sincerità.

Fu in un certo interregno del latino e greco in quarta e quinta ginnasiale, e credo che si andasse avanti con una supplenza da parte dei professori Landri e Senatore, i quali insegnavano abitualmente alle tre classi inferiori del Gimnasio.

Quando venne da Napoli il Beltrani, barnabita, io mi trovavo nella fine della seconda ginnasiale o allo inizio della 3. Sembra che abbia avuto qualche frase pungente per l'insegnamento interinale del Landri, che pure era un maestro di latino molto bravo, specialmente nei riguardi della sintassi. Può darsi che si trattasse di un pettigolazzo propagato dai giovani ed a noi raccontato da un compagno che si piccava di essere a giorni di tutte le informazioni: Carluccio Oriana. Ma anche se il fatto non avvenne, era certamente vera la mordacità della lingua del nuovo professore.

Poche attestare che nei due anni che fummo sotto di lui, ne sentimmo di cotte e di crude nei molteplici apprezzamenti che faceva di uomini e di cose; ma però si ripeté il paragone che egli avrebbe stabilito, mettendo, fra le sue negative cognizioni di ricamo e quelle di latino riferibili all'ottimo canonico Landri, il più scrupoloso, il più assiduo e senza dubbio, il più utile fra gli insegnanti del Gimnasio inferiore.

Beltrani che era per lunga pratica e grande ingegno abituato alla scuola e profondo conoscitore della mentalità dei giovani, non faceva uso alcuno di grammatica latina, sostenendo che la grammatica, e particolarmente la sintassi, bisogna impararla sui classici con assidua ginnastica della memoria, del pensiero e del gusto. Talune regole le suggeriva egli stesso di grado in grado, secondo le necessità e le occasioni, rammentando anche dei versi del sistema di Portoracca specie per la prosodia: «*Iocalem breviant, ali subeunt, Latini, ecc.*».

Dunque che quelle forme grammaticali si ripetevano così spesso e si radicavano

così a fondo nella nostra memoria o indirettamente per mezzo degli alunni; e si videro compagni, Mauro Giulietti di Vietri, assolutamente recalcitrante a quegli studi, fini per conoscere anche lui in capo all'anno, malgrado la sua stessa volontà, i famosi verbi della settima e dell'ottava classe. E' vero anche qui l'adagio: «*Odero si potero, si non inuitus amabo!*»

Del greco, che si faceva leggero con una pronuncia ravvicinantesi al greco moderno, col quale spesso degurgiava gl'infringenti e gli ignoranti, e raccontava agli studenti volentieri aneddoti curiosi. Dobbiamo dire in sostanza che dal lato delle idee politiche era rimasto profondamente borbonico.

Nella sua didattica dava grande importanza alle versioni dall'italiano in latino che si facevano ogni giorno per iscritto su di una paghetta da conegliersi religiosamente da tutti gli scolari non appena il maestro entrava in classe. Per tali versioni dava brani del Machiavelli da vecchi fogli ingialliti e sgualciti di un quaderno che teneva gelosamente custodito nella tasca pettorale della cappa da barbata.

Questa paghetta quotidiana divenne per noi una dolce consuetudine, per cui si sbazzinava nel pesare vocaboli e costrutti perigliosi, fino a stançare la pazienza del maestro che non risparmiai rimprovori solenni. Le paghette si raccolgono tutte, ma il professore chiamava quattro o cinque di noi l'uno dopo l'altro a leggere il proprio brontolo; ed allora ad ogni espressione storta o errata succedeva un fuoco di artigli di mitragli e di frizzi. Rammento i dialoghi scopiazzianti fra il maestro e l'esarcion Senator, il più anziano di tutti i consipolari, che mi fu compagno affettuosamente fino all'ultimo corso universitario. Dolosamente di lì a pochi anni mi era riserbata l'amarezza di dovergli riconoscere una grave malattia che lo condusse alla tomba.

Una di queste però non era tale. Si diceva che di fronte alla sua fama, egli era molto curioso di quanto agli avesse avuto di simile, e perciò s'intessavano e crecavano leggende.

Una di queste però non era tale. Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perciò, era molto superiore alla sua fama.

Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perciò, era molto superiore alla sua fama.

Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perciò, era molto superiore alla sua fama.

Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perciò, era molto superiore alla sua fama.

Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perciò, era molto superiore alla sua fama.

Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perciò, era molto superiore alla sua fama.

Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perciò, era molto superiore alla sua fama.

Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perciò, era molto superiore alla sua fama.

Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perciò, era molto superiore alla sua fama.

Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perciò, era molto superiore alla sua fama.

Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perciò, era molto superiore alla sua fama.

Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perciò, era molto superiore alla sua fama.

Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perciò, era molto superiore alla sua fama.

Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perciò, era molto superiore alla sua fama.

Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perciò, era molto superiore alla sua fama.

Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perciò, era molto superiore alla sua fama.

Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perciò, era molto superiore alla sua fama.

Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perciò, era molto superiore alla sua fama.

Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perciò, era molto superiore alla sua fama.

Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perciò, era molto superiore alla sua fama.

Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perciò, era molto superiore alla sua fama.

Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perciò, era molto superiore alla sua fama.

Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perciò, era molto superiore alla sua fama.

Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perciò, era molto superiore alla sua fama.

Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perciò, era molto superiore alla sua fama.

Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perciò, era molto superiore alla sua fama.

Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perciò, era molto superiore alla sua fama.

Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perciò, era molto superiore alla sua fama.

Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perciò, era molto superiore alla sua fama.

Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perciò, era molto superiore alla sua fama.

Si diceva che di fronte alla sua fama, Intanto proprio in quel abitudine di chiedere dei giorni dovevano svolgere il piccolo prestitto di danno al padri di famiglia diretta, l'Artaserse metastasiano:

«*Non rivederlo mai più: ma la sua figura, la sua voce, la sua didattica mi erano indelebilmente stampate nella memoria e nel cuore;*

e adesso che le rievoco, mi sento preso da una dolce riconoscenza per l'antico maestro.»

Era vero che il Beltrani era molto più d'uno così imitatore, il quale, perci

L'ANGOLO DELLO SPORT**Cavese e Sper. Cavesi Natale e Capodanno a Cava deludono sempre più tanti anni fa**

Il derbissimo stracchitato nella adeguata preparazione a centrocampo per il suggestivo in veste di ospitante e la smatrica. Speranza Cavese fu un incontro da liquido con un aggietto sul tipo di squallido, deterioro, malinconico e via enumerando aggettivi di tono depressivo.

La gara, così montata alla vigilia, indusse alternativamente lo spettatore allo sbigolio ed all'irritazione. La come la scorsa stagione, quando per la prima volta prima della squadra che volte si presentava davanti alla stessa migliore. Oggi vediamo che la venne si è di colpo iscrittive che contro questo per l'avversario la fatica per andare a rete, non dicono ma per realizzare, equivalente ad una problemistica, una specie di dannazione.

Un'altra constatazione è dovuta ad diverso stato d'animo della Cavese d'oggi rispetto a quella di un recente passato: potrebbe che gli uomini non siano più tanto animati da fiducia in se stessi e quindi reciprocamente. In passato, elementi che non vogliamo citare, in quanto ci muove nei loro confronti una intatta stima, sono stati visiti battuti con una grinta, con un impegno, con rabbiosa volontà così come la domenica scorsa.

Contro gli «speranzini», poi, si aggiunsero un florilegio di errori nei servizi, una valutazione quanto mai sbagliata delle forze dell'avversario che proprio all'inizio e per tutto il primo tempo avrebbe dovuto venir messo in continue angustie. Invece la Cavese abbandonò il ritmo blando quando ormai

era prima che dal punto di vista di presentare nel reportage di un Casillo al centro, che una volta tolto dal suo abituale ruolo di interno, sembra l'asino sperduto in mezzo ai suoni ed un non meglio identificato Cino nel ruolo di estrema manica. Quest'ultimo, acquistato proprio alla chiusura delle liste di trasferimento come centauri, gioco ad ala sinistra e fece chiaramente intendere di non conoscere affatto l'arte della «pelota» e di non sapere calciare né di destra, né tantomeno di sinistra. Ma, dato che Cino è un giocatore espressivamente voluto dal neo-allenatore i dirigenti non poteranno fare a meno di compiere un altro (negativo) sacrificio.

Ritorando alla gara, la Cavese sprecò le sue migliori occasioni nei primi dieci minuti con lo stesso Cino, poi connise sempre meno evidentemente presa dal nervosismo e dalla sua medesima impotenza. Schemi neppure a parlare: doveva essere, quello di domenica scorsa, la Cavese rinnovata e rin vigorita invece ci sembrò un undici che senza pelli sulla lingua definiamo il peggiore tra quelli esistiti negli ultimi tre anni. Il qua drilavoro, ove si eccettui il solito Ferardi, rappresentò il non gioco in senso assoluto. L'attacco degli «speranzini» collezionò una catena di azioni ma impegnò lo «speranzino» Pizzo meno volte che non si pensasse.

Si dirà che le Speranzini Cavese con il trascorrere dei minuti strinsero sempre più le maglie della loro difesa, ma è anche doveroso aggiungere che la Cavese non offrì mai la sensazione di poter scardinare quel dispositivo tramite uno schema appropriato, tramite una manovra ordinata.

Nella Cavese non si sa bene chi debba suggerire l'allungo e come e quando. Le punte son chiamate a disimpegno sugli avversari ricevendo la palla dopo elaborate manovre in cui si assiste persino allo spettacolo di Pagietta che retrocede per andare incontro al compagno. È il qualcosa di singolare non dire di incredibile nella maniera come la Cavese concepisce il gioco d'attacco, senza tener conto dello smarco, senza u-

anche... fratelli Desiderio (responsabili delle Speranzine Cavese) rinforzavano idealmente, s'intende - la zonza di porta. E allora i Sanucci ed i Mosca proiettarono all'attacco aggiornando confusione a confusione.

Un quadro desolante, insomma, una conferma della sterilità del reparto attaccante e un'indescrivibile paurosa nel pacchetto difensivo «squalitivo», senza possibilità di equioco e senza tacca nei nostri confronti di prevenzione preconcittata.

Le Speranzine Cavese disputarono una gara che soltanto per realizzare, equivalente ad una problemistica, una specie di dannazione.

Un'altra constatazione è dovuta ad diverso stato d'animo della Cavese d'oggi rispetto a quella di un recente passato: potrebbe che gli uomini non siano più tanto animati da fiducia in se stessi e quindi reciprocamente.

Archiviatto questo deludente derby strutturalmente domani le nostre due rappresentanti saranno impegnate a quella di un recente passato: potrebbe che gli uomini non siano più tanto animati da fiducia in se stessi e quindi reciprocamente.

In passato, elementi che non vogliamo citare, in quanto ci muove nei loro confronti una intatta stima, sono stati visiti battuti con una grinta, con un impegno, con rabbiosa volontà così come la domenica scorsa.

Contro gli «speranzini», poi,

si aggiunsero un florilegio di errori nei servizi, una valutazione quanto mai sbagliata delle forze dell'avversario che proprio all'inizio e per tutto il primo tempo avrebbe dovuto venir messo in continue angustie. Invece la Cavese abbandonò il ritmo blando quando ormai

era prima che dal punto di cinque anni fa, an-

che avevano l'as-

spetto di oggi: si pronuncia-

no la gioia di grandi e piccoli.

In quelle occasioni, le za-

stromozia era in una pos-

izione di premianza.

La scena della vigilia, il «pranzo natalizio», il «cenone» di S. Silvestro, il «pran-

zo del Capodanno», richie-

diamo addirittura una fa-

cicoria isolata ed un appetito

pantagruelico.

Le nostre buone mamme si dedicavano ai laboriosi preparativi con acquisti sul mercato e nei negozi, nonché sui banchi di vendita improvvisati lungo il Corso Umberto I.

In nostra Città, nei giorni (15-20 circa) che precedevano le feste, cambiava strutturamente di aspetto, e per il traffico intenso ed insolito, e per la presenza di in-

casuali personaggi, discese

da tutte le Frazioni.

Vogliamo, perciò, col vito

dell'immaginazione, a no

sguardo, in piena aderenza

con la realtà alla Cava di allora, trasferiamoci in me-

zzo a tutta quella gente in

movimento di mercato ed al Corso Umberto I.

Iniziato niente attrezza-

ture per l'allora impopula-

re salbero di Natale, che

veniva considerato come

manifestazione esotica di esibizionismo, e quasi una

espressione irraggiungibile

per il presente, presente in ogni

caso, dalla più umile alle

più facoltosa. Invece, pasto-

ri, tanti pastori, soprattutto

di creta dipinte, e poi

le cappane, stelle, Gesù

Bambino in tutte le dimen-

sioni, angeli, teste di cher-

ubini, leggende inargentate

di «Gloria in excelsis Deo», Re Magi, Re Erode seduto, la musica dei morti, il taverniere, con cibi per tutti gli appetiti, ma soprattutto catene di saliceti, meli-

mori ingabbiati e, perfino

risoni inesistenti, qualche mo-

naco e qualche cicciottiere

con doppietta, ante literam.

I negozi di Raffaele Sona-
tore, alto e solenne come un monum ento, di «Fonzo a maglia», isterico come una donna, di don Ciccio Giustiniani, tanto placido quanto severo, dei Fratelli Della Rocca, erano affollati di ragazzi mocciosi, di figli di papà di familiari esparsi.

Le scene di fondo erano articolati di Tennerello e di Negri - «scupettier».

Gli alimentaristi si presen-

tavano con le loro botteghe calme di bottiglie della

pregiata e insostituibile «col-

tatura di Cetara» (quanto era buona!), di vassetti di a-

lici, chiusi con gli «sprucchi» e lo spago, «boccali e stocca» sponzati, speciali-

que queste ultime di don An-

tonio Leonardi.

Nelle pasticcerie di «Pap-

pettina» o «bars», di don Peppe Palladino, di don Peppe Civale, di donna Maria Trisciano, di Tommaso A-

ccollone, di don Peppe de Pisapia, di don Alfonso Te-

rra (diodice-poeta), potete-

rete ammirare «bambinelli» e pecorelle di zucchero, ed anche (ma solo da don

Emilio Risi e da don Gen-

aro Pellegrino) di ciocca-

tutta, ed ancora «sospiri», «suscelles», «morsellette», «zu-

zumelli», «dicinamori», «mustacciulli», strifolli, zuppoli, pasta reale in tutte le foglie, dei fidi al mandarino, dalla nocca alla per-

cipola.

In quelle occasioni, le za-

stromozia era in una pos-

izione di premianza.

La scena della vigilia, il «pranzo natalizio», il «cenone» di S. Silvestro, il «pran-

zo del Capodanno», richie-

diamo addirittura una fa-

cicoria isolata ed un appetito

pantagruelico.

In quelle occasioni, le za-

stromozia era in una pos-

izione di premianza.

Le nostre buone mamme si dedicavano ai laboriosi preparativi con acquisti sul mercato e nei negozi, nonché sui banchi di vendita improvvisati lungo il Corso Umberto I.

In nostra Città, nei giorni (15-20 circa) che precedevano le feste, cambiava strutturamente di aspetto, e per il traffico intenso ed insolito, e per la presenza di in-

casuali personaggi, discese

da tutte le Frazioni.

Sai di tutte le specie, dai cap-

pi di pomodori, dalle ol-

ive alle melanzane, dalle spe-

ziecchelle ai finocchi,

dai cetrioli ai fagioli e al-

e cipolla.

Non ho mai capito perché questi sotoceti si chiamavano «nzdalate» e «rinfioresce».

Costituita poi, spesso

a sé e a parzionali venditori di capponi veraci, di galotti, di gallufi e di qual-

che sporco tacchino.

Quei «parzionali», di cui

erano soltanto il ricordo,

svendevano dal Contopane da S. Anna, da Castagneto,

dalla Storta, da Croce, dai Marini e da tutti gli altri villaggi di Cava, avendo fra

le mani una pratica di pen-

natii: e li redente passegiate,

composti ed impettiti,

quasi con aria trasognata,

che imponeva il momento

commercializzatore della profumeria D'Andrea all'imbocco di via

Municipio, in attesa di intervarlo trattative di vendita della loro mercanzia.

I cantieri, oltre all'insa-

ta di ristoro, avevano ben

in mostra grossi barili di vi-

no bianco, di acqua, di

lambicato di Trani, pron-

ti a smettere a fiumi.

Per il nudo soprappiuno

ogni giorno si trovavano esposti sui capi-

banchi di lamiera, sistemi

di tubi fumatori da

una folla di visitatori

di cui molti

erano di età lavorativa e

che venivano da

lontano e venivano

qui per un po' di tempo.

Le donne, le ragazze, le

signore, le signore, le